

Presentazione

A volte penso che basta guardare una cartina del nostro Stivale. Una di quelle con le Regioni colorate, a tinte pastello. Magari affissa al muro di una classe elementare: sotto al crocefisso, accanto alla lavagna.

La nostra realtà è molto variegata. È figlia e nipote di un'incredibile frammentazione. Dall'era delle Signorie all'Unità d'Italia la nostra penisola ha ospitato un insieme di microscopici principati, ducati, marchesati e contee. E poi, di stati, regni e repubbliche.

Oggi siamo assolutamente costretti a metabolizzare molte differenze "storiche" e ad omogeneizzare le nostre abitudini. Tra queste anche il modo di lavorare, di risparmiare e di spendere i soldi.

Ma la crisi mondiale e la resa dei conti "a casa nostra" ci costringe ad un ulteriore passo: da una parte dobbiamo omologarci sempre più verso standard di efficienza, dall'altra dobbiamo mettere le nostre differenze in concorrenza. Questo è quanto succede nel mondo dei camici bianchi con quel processo di "federalismo in sanità" che da qualche anno viene invocato come possibile ancora di salvezza.

Per capire cosa sta veramente succedendo e per comprendere questo progetto "federale", le sue radici storiche e filosofiche, le proposte e i meccanismi di attuazione, le varie deroghe, le modifiche e i possibili sviluppi futuri, i vantaggi delle nuove soluzioni, è stato realizzato questo volume che rappresenta un importante strumento di approfondimento, agile e veloce, ma al tempo stesso esauriente e completo. Si tratta di un prezioso lavoro di economisti e di esperti in sanità pubblica, raccolto in modo organico e scritto in maniera fruibile anche ai "non addetti ai lavori".

Le firme dei contributi sono di alto livello: dal Ministro della Salute ai cattedratici più illustri. Il libro aiuta anche a comprendere il significato e il peso di molte parole, degli acronimi e delle locuzioni della sanità moderna: equità, efficienza, efficacia, sostenibilità, sussidiarietà, LEA, LEP, standard di qualità, costi standard, corrette allocazioni, Piani di rientro, misurazione delle performance...

Non è possibile che le nostre moderne Regioni continuino a viaggiare a velocità diverse. È arrivato il momento di mettere ordine nelle

differenze abissali tra Nord, Sud, Est ed Ovest: dalla durata media di un ricovero prima di un intervento, alla quantità dei ricoveri inappropriati, fino al numero dei parti cesarei. Per non dire degli acquisti fuori ordinanza di attrezzature costosissime.

La prima colossale fatica sarà quella di definire i fatidici e temuti costi standard. Questi si basano su un principio sacrosanto: i medesimi fattori di produzione di una medesima prestazione sanitaria devono avere il medesimo costo in tutta Italia. D'altronde gli stipendi dei medici sono gli stessi dalla Vetta d'Italia a Punta Pesce Spada di Lampedusa.

Ma siccome il *benchmark* verrà segnato dalle Regioni più virtuose, la sfida maggiore sarà proprio quella di evitare che questo sistema, nato per aumentare efficacia ed efficienza, possa diventare un ulteriore pericolo di divaricazione.

L'ultimo step dovrà essere quello della verifica della qualità delle prestazioni. Avere i conti a posto non significa avere – automaticamente – una sanità tempestiva e di livello. Sarà allora necessario un organismo nazionale, attento e indipendente, in grado di valutare gli esiti delle cure e di indirizzare le aziende sanitarie verso un appropriato *pay for performance*.

Se vinceremo questa sfida potremo dire di aver fatto un passo avanti. E potremo avere una sanità migliore. Un sistema che – nonostante tutto – viene già considerato ai primi posti al mondo.

Rocco Bellantone

Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
Università Cattolica del Sacro Cuore